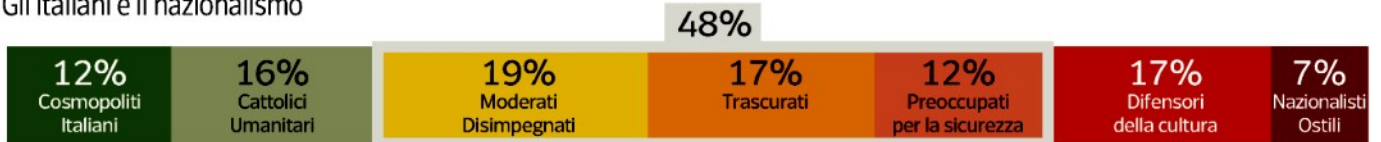


Gli sbarchi lacerano l'Italia Ma lo Stato «debole» spaventa più degli stranieri

La ricerca: noi più divisi dei Paesi con molti rifugiati

Gli italiani e il nazionalismo



Fonte: Ipsos

Corriere della Sera

61 37

la percentuale
di italiani che
in base alla
ricerca Ipsos
si dichiara
preoccupata
dall'aumento
di razzismo e
discriminazio-
ne. I non
preoccupati
sono il 17%

la percentuale
di cittadini
preoccupata
dall'eventualità
che lo Stato
italiano non
abbia le
capacità per
affrontare con
efficacia la
situazione dei
flussi migratori

Immigrazione

di **Federico Fubini**

Le migrazioni dividono l'opinione pubblica in tutti i Paesi europei, ma in uno più degli altri. In Italia le fratture di fronte alle immagini degli sbarchi e alle 600 mila richieste di asilo negli ultimi quattro anni sono più numerose che in paesi con molti rifugiati come Francia o Olanda e la battaglia civile per la persuasione delle coscienze è aperta più che mai. Lo è, a maggior ragione, perché ciò che porta gli italiani a deprecare i rifugiati e gli stranieri in genere è piuttosto la percezione della debolezza del sistema nazionale che una vera ostilità verso chi è diverso.

Sono le conclusioni di un'inchiesta fatta di sondaggi e indagini su gruppi selezionati che More in Common, una rete internazionale attiva sui problemi della convivenza, ha svolto in Italia con Ip-

sos. Le conclusioni immediate parlano da sole e, con domande poste all'inizio della campagna elettorale, prefigurano i risultati del voto del 4 marzo. Il 53% dei cittadini vede nell'Italia una nazione debole e solo il 5% la dipinge come aperta, ottimista e fiduciosa. La stragrande maggioranza indica nella disoccupazione, non nell'immigrazione, il problema nazionale. Eppure le paure identitarie sono più radicate di quanto i partiti moderati non abbiano mai compreso: metà della popolazione interrogata riferisce di essersi sentita, a volte, straniera nel proprio Paese e il 59% teme che l'identità nazionale stia scomparendo. Non sorprende se solo il 18% degli italiani considerino positivo l'impatto dell'immigrazione, mentre il 59% lo valuti come «globalmente negativo». In parte vengono addotte ragioni di natura economica («gli stranieri sono disposti a lavorare di più per una paga più bassa»). Ma a quanto pare gli argomenti puramente razionali («gli stranieri pagano per le

nostre pensioni») convincono solo chi non ha bisogno di esserlo, perché lo è già. Nel frattempo risultano molti di più gli italiani convinti che gli stranieri non facciano sforzi per integrarsi (44%) piuttosto che il contrario (29%).

Questa è la parte prevedibile del sondaggio di More in Common e Ipsos, alla luce del 4 marzo. Perché poi c'è l'altra, quella che va a fondo sulle motivazioni. Qui gli italiani sembrano un popolo più frustrato dalla cattiva gestione dei flussi, che ostile agli stranieri in sé (il 72% sostiene il diritto di asilo, il 61% teme un aumento del razzismo). Quanto meno una quota importante dell'opinione pubblica (48%) non è pregiudizialmente né a favore né contro l'immigrazione. Non è né chiusa come il gruppo dei tradizionalisti e dei «nazionalisti ostili» (24%), né aperta a priori come quel 28% fatti di «cosmopoliti» (prevalentemente di centrosinistra) e i «cattolici umanitari» (di solito elettori del Pd e di Forza Italia).

Gran parte degli italiani nel



mezzo, smarriti, divisi e preoccupati. Segmenti così variegati che nella stessa indagine in Francia, Germania o Olanda non si trovano. C'è un 19% di «moderati disimpegnati», spesso giovani preoccupati del proprio futuro e elettori di M5S, che capiscono bene la questione migratoria, si considerano essi stessi potenziali migranti ma hanno troppi problemi per pensare davvero agli stranieri. C'è un 17% di «trascurati», disoccupati o precari adulti, elettori spesso della Lega che deprecano i migranti che trovano davanti a sé nelle file in ospedale o per le case popolari. Infine c'è un 12% di «preoccupati per la sicurezza», dai piccoli reati al terrorismo. Non sono gruppi a priori ostili agli immigrati in sé, ma italiani che vorrebbero soprattutto una risposta più efficiente del sistema ai loro problemi concreti di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA